

Omelia Santa Messa del 01 luglio 2023, Santuario Maria SS del Pollino

È bellissimo questo incontro tra Maria ed Elisabetta: sussulta nel grembo il figlio Giovanni Battista quando percepisce il saluto di Maria.

Immagino il giorno in cui Rosa Maria e la cognata Vittoria salirono fin qui, col desiderio di veder Maria: quale trepidazione le accompagnava! La tradizione narra che trovarono, avvolta in un grosso panno di lana, la piccola Statua della SS. Vergine col Bambino: quale sussulto di gioia nel veder Maria!

*Simè v'nutè da lunga via
'ppi 'binì a truvà a Maria.
E Maria l'amu trovata
tutta bella 'ncurunata.*

Allora penso a noi, che siamo saliti con trepidazione fin qui: dentro di noi è sussultata la vita al saluto di Maria? Come ad Elisabetta, quando siamo entrati in Santuario Ella ci ha rivolto il saluto: *Shalom!* Pace e ogni bene! È lo stesso saluto che ci dà ogni giorno al risveglio, come fa una mamma. Ebbene, sussulta la vita dentro di noi o rimane sopita, spenta, schiacciata sotto le mille preoccupazioni o i mille dolori?

Tornando a casa Maria Rosaria trovò il marito guarito dalla penosa malattia, segno evidente che Dio ha cura dei suoi figli e riversa su di loro abbondanza di grazia. Come abbiamo udito nelle letture proclamate, Dio desidera dimorare in mezzo a noi e vuole riversare in noi vita, amore, felicità. Egli prende dimora quando qualcuno risponde al suo desiderio con un desiderio simile, il desiderio di vederlo, di incontrarlo, di essere suoi. Come Maria, che è divenuta la dimora di Dio in mezzo al suo popolo, l'arca dell'alleanza; e come Maria Rosaria che ha desiderato tanto vedere Maria e, attraverso di Lei, il Signore.

Quando vedremo compiersi del tutto questo desiderio di Dio? Quando, come vuole il Signore, non vedremo più né lacrime, né morte, né lutto, né lamento, né affanno? In altre parole, quando tutta la terra diventerà cielo?

Finché anche noi, come Maria e come Maria Rosaria, non metteremo tutto il nostro desiderio, tutto di noi, non può compiersi del tutto la promessa di Dio.

D'altra parte, l'umanità intera, ovvero tutti gli uomini e le donne del mondo, ma anche ogni anfratto dell'esperienza umana di ciascuno di noi, attende e desidera divenire cielo, il cielo trasparente di un amore che rinnova tutto e rende fecondo ogni momento dell'esistenza, ogni silenzio e ogni parola, ogni gesto e ogni riposo, ogni pensiero e ogni sentimento... tutto volto a donare vita, vieta piena e senza fine.

Una profonda aspirazione alla pace, alla gioia e all'eternità abita in noi. Questa aspirazione si è compiuta in Maria Vergine.

Incurunata di gigli e di rose/ 'nda sta cappella Maria riposa.

Lei hai visto realizzarsi il sogno di Israele e di Dio, come canta nel *Magnificat*. Ci mettiamo alla sua scuola.

Tu, Madre, ci insegna che la vita cristiana è estremamente semplice, lieta e bella. Non occorrono grandi capacità o chissà quali sforzi. Nelle parole con cui Elisabetta ha risposto al tuo saluto è racchiuso il segreto della vita cristiana: *“Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*.

Tu, Maria, non solo hai creduto alle parole dell’angelo, ma ne hai accettato la dinamica di compimento. Contemplandoti, comprendiamo che ascoltare e osservare la Parola non è semplicemente un mettere in pratica quello che Dio dice. È assai di più. Significa permettere alla promessa di Dio, racchiusa nella sua parola, di accadere dentro di noi e rivelarsi finalmente al cuore e al mondo. Significa credere nell’adempimento, nel compimento operato da Dio in noi.

Tu, Maria, hai fatto un’esperienza così forte e totale dell’amore di benevolenza di Dio per l’umanità, che hai avuto l’ardire di non ricercare altro nel tuo vivere, se non che quell’amore potesse riversarsi sul mondo come su di te. È quell’amore il rimedio di ogni male, che perde il suo potere di morte per far posto alla vita. D’altronde, la vita dell’uomo deriva da un incontro d’amore, sia in senso fisico, un figlio, sia nel senso di procurare vitalità, gioia di vivere, speranza, forza ed energia. Più acconsentiamo all’amore, più la vita che deriva da Dio è fluente e incontenibile in noi. Vince la morte. Per sempre.

Nostra Madonna del Pollino, aiutaci ad abbassare le nostre difese, a fidarci totalmente di Dio e ad accogliere l’Amore che desidera occupare pienamente la nostra vita, per ripetere con te: *«L’anima mia magnifica il Signore»* (Lc 1,46).

Come ha detto Papa Francesco: *“Noi, abituati a sentire queste parole, forse non facciamo più caso al loro significato. Magnificare letteralmente significa ‘fare grande’, ingrandire.”*

Tu, Maria ‘hai ingrandito il Signore’: non i problemi, non le difficoltà, non le paure, ma hai messo *“Dio come prima grandezza della vita*. Da qui scaturisce il *Magnificat*, da qui nasce la gioia: non dall’assenza dei problemi, che prima o poi arrivano, ma la gioia nasce dalla presenza di Dio che ci aiuta, che è vicino a noi. Perché Dio è grande. E soprattutto, Dio guarda ai piccoli. Noi siamo la sua debolezza di amore: Dio guarda e ama i piccoli.”

*A li piedi di la Madonna c'è nata
na bella rosa: è na rosa inargentata
Viva Maria e cu ti l'ha data,
'mi lla data lu cor i Gesù,
Madonna i Pollino aiutamë tu.*

Mauro Gambetti